

683.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. | | |
|---|---------|--|--|---------|-------|
| Interpellanze urgenti (<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>): | | Interrogazioni a risposta in Commissione: | | | |
| Fragalà | 2-02267 | 29829 | Pace Giovanni | 5-07450 | 29839 |
| Manzoni | 2-02270 | 29830 | Pace Giovanni | 5-07451 | 29839 |
| Interpellanze: | | | De Cesaris | 5-07452 | 29840 |
| Napoli | 2-02268 | 29830 | De Cesaris | 5-07453 | 29840 |
| Turrone | 2-02269 | 29832 | Interrogazioni a risposta scritta: | | |
| Interrogazione a risposta immediata: | | | Matteoli | 4-28660 | 29841 |
| Saia | 3-05211 | 29833 | Cento | 4-28661 | 29841 |
| Albanese | 3-05212 | 29833 | Stradella | 4-28662 | 29841 |
| Dalla Rosa | 3-05213 | 29833 | Gramazio | 4-28663 | 29842 |
| Bastianoni | 3-05214 | 29834 | Sciacca | 4-28664 | 29842 |
| Gasparri | 3-05215 | 29834 | Cangemi | 4-28665 | 29842 |
| Bolognesi | 3-05216 | 29834 | Siniscalchi | 4-28666 | 29843 |
| Nocera | 3-05217 | 29835 | Gramazio | 4-28667 | 29844 |
| Palumbo | 3-05218 | 29835 | Gramazio | 4-28668 | 29845 |
| Sinisi | 3-05219 | 29835 | Napoli | 4-28669 | 29847 |
| Interrogazioni a risposta orale: | | | Lucchese | 4-28670 | 29847 |
| Fino | 3-05207 | 29835 | Armosino | 4-28671 | 29848 |
| Lenti | 3-05208 | 29836 | Cangemi | 4-28672 | 29848 |
| Fino | 3-05209 | 29837 | Siniscalchi | 4-28673 | 29849 |
| Savarese | 3-05210 | 29838 | Lucchese | 4-28674 | 29849 |
| De Cesaris | 3-05220 | 29838 | Apposizioni di firme a interrogazioni | | 29850 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della giustizia e dell'interno, per sapere - premesso che:

il 1° febbraio 2000 trentatré deputati hanno presentato al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia l'interpellanza n. 02206 per sapere dal Ministro « quali opportune misure a carattere ispettivo e, se del caso, disciplinare intenda assumere al fine di verificare la legittimità e la regolarità della gestione della procura della Repubblica di Roma sotto la direzione del dottor Vecchione e per accertare la sua eventuale incompatibilità funzionale e/o ambientale » in relazione alle indagini sull'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, nonché sul caso Marta Russo e l'inchiesta sui cacciabombardieri AMX acquistati dal ministero della difesa;

con nota del 2 febbraio 2000 cat.A.4/2000/DIGOS/sez. 7^a il dirigente della Digos di Roma, dottor Domenico Vulpiani, ha trasmesso detta interpellanza al procuratore della Repubblica dottor Salvatore Vecchione « per opportuna conoscenza »;

lo stesso 2 febbraio, con nota 41/2000 protocollo gabinetto, il dottor Vecchione ha inviato - « richiamando precorsa corrispondenza » - l'interpellanza al Ministro della giustizia, al comitato di presidenza del consiglio superiore della magistratura, al procuratore generale presso la corte di appello « per doverosa informazione »;

il giorno successivo, 3 febbraio, il dottor Vecchione ha inoltre inviato l'interpellanza, la nota di trasmissione del dirigente della Digos e la propria nota di trasmissione sopra indicate a tutti i magistrati della procura della Repubblica di Roma « per notizia »;

il dirigente della Digos, informando il titolare dell'azione penale, si è comportato come se si trovasse di fronte ad un fatto reato;

l'iniziativa del dottor Vecchione di trasmettere l'interpellanza « per doverosa informazione » proprio al Ministro che ne era il destinatario rivela scarso rispetto per l'autonomia del Ministro e della attività parlamentare;

dovendosi escludere che il procuratore della Repubblica abbia inteso autoaccusarsi, la trasmissione dell'interpellanza ai titolari dell'azione disciplinare da parte del procuratore capo si spiega solo con uno spirito persecutorio nei confronti di un magistrato del suo ufficio;

la trasmissione dell'interpellanza anche a tutti i magistrati della procura della Repubblica di Roma al fine di ottenere una manifestazione di solidarietà nei confronti dello stesso dottor Vecchione appare essere stata iniziativa quanto mai inopportuna perché era prevedibile che avrebbe posto in serio imbarazzo i magistrati del suo ufficio, col rischio concreto e prevedibile di creare divisione fra gli stessi -:

se i Ministri interpellati siano informati dei fatti esposti in premessa e, ove gli stessi risultano veri, quali iniziative di carattere disciplinare intendano assumere in merito alla vicenda;

se il Ministro dell'interno non ritenga di assumere adeguati provvedimenti in relazione all'illegittima iniziativa del dirigente della DIGOS di Roma di trasmettere l'atto ispettivo dei membri del Parlamento sopra richiamato al procuratore della Repubblica di Roma come se fosse una *notitia criminis*.

(2-02267) « Fragalà, Anedda, Armaroli, Ascierio, Baiamonte, Berruti, Donato Bruno, Burani Proccaccini, Cardello, Nuccio Carrara, Floresta, Franz, Garra, Giudice, Lavagnini, Leone, Lo Porto, Lo Presti, Losurdo, Mammola, Marino,

Migliori, Misuraca, Antonio Pepe, Sgarbi, Simeone, Stagno D'Alcontres, Tarditi, Tortoli, Trantino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

le modalità dell'episodio criminoso verificatosi alle porte di Brindisi nella notte tra il 23 e 24 febbraio 2000, nel quale hanno perso la vita due giovani finanziari ed altri due sono rimasti gravemente feriti, nonché l'utilizzo da parte dei contrabbandieri di automezzi sofisticati e blindati, rappresentano la conferma di situazioni note e denunciate da gran tempo: la effe-
ratezza criminosa dei trafficanti di sigarette, la organizzazione di tipo militare delle operazioni di copertura ed esecuzione del contrabbando -:

per quali ragioni non si sia ritenuto fino ad oggi di dotare la guardia di finanza di proporzionati ed adeguati mezzi di difesa e di contrasto al contrabbando nell'area ad alto rischio di Brindisi;

quali siano le misure che, nell'immediato, intenda varare il Governo per l'efficace lotta al traffico di tabacchi lavorati esteri ed a tutela dell'ordine pubblico.

(2-02270)

« Manzoni, Selva ».

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere - premesso che:

il comma 10 dell'articolo 8 della legge n. 370/99 recita testualmente: « Al personale di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 12, commi 1, 2, 3, 4, 6 e 7 della legge 19 novembre 1990, n. 341. Il suddetto perso-

nale è ricompreso nelle dizioni previste dall'articolo 16, comma 1, della legge 19 novembre 1990, n. 341, e successive modificazioni. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato »;

la norma citata dispone, quindi, l'inquadramento nel ruolo dei ricercatori del personale laureato medico di ruolo delle aree tecnico - scientifica e socio - sanitaria, così come nelle intenzioni dell'interpellante, presentatrice del citato comma alla legge n. 370/99, approvato unanimemente dai gruppi politici in Commissione cultura, con il parere favorevole del Governo;

il 21 gennaio 2000, il rettore dell'università « La Sapienza » di Roma, nell'ambito dell'autonomia universitaria e nel rispetto del dettato legislativo in questione, ha emanato i decreti di inquadramento del personale, di cui al riferito articolo 6 del decreto legislativo n. 502/92 che svolge funzioni assistenziali, nel ruolo di ricercatori universitari;

il 23 dicembre 1999 il capo di gabinetto del Ministro dell'università, in risposta alla richiesta di interpretazione dell'articolo 1, comma 10, della legge n. 4/99 da parte della Crui, ha più volte fatto ricorso al richiamo dell'autonomia universitaria, specificando che lo stesso ministero « non può svolgere compiti, quali quelli di fornire orientamenti interpretativi di norme primarie, che presuppongono funzioni di supervisione, se non di gerarchia, che al ministero non competono »;

risulta all'interpellante che il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha proposto alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'annullamento straordinario, ai sensi della legge 400/98, dei decreti del rettore dell'università degli studi di Roma « La Sapienza » del 21 gennaio 2000 e che la stessa Presidenza del consiglio, il 21 febbraio 2000, ha dato avvio alla procedura di annullamento richiesta;

la procedura di annullamento posta in essere dalla Presidenza del Consiglio

trova riferimento all'applicazione dell'articolo 2 della legge n. 400/88, raramente messa in atto e ad avviso dell'interpellante, applicabile solo per regioni ed enti locali;

la norma richiamata, infatti, non sarebbe applicabile nello specifico caso, in quanto i decreti in questione sono stati emanati dal rettore di una Università dotata, al pari di tutti gli altri atenei italiani, di personalità giuridica e di autonomia didattica, scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile in attuazione dell'articolo 33 della Costituzione e del comma 2 dell'articolo 16 della legge n. 168/89;

l'avvio della procedura di annullamento attuata dalla Presidenza del Consiglio annienta, quindi, l'autonomia dell'università sancita dalla Costituzione e dalla normativa vigente in materia, e crea, altresì, un grave e pericoloso precedente;

il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, nel chiedere alla Presidenza del Consiglio l'avvio della procedura di annullamento dei decreti in questione, ha ritenuto « assolutamente prive di fondamento » le motivazioni che hanno portato all'emanazione dei decreti rettoriali;

stranamente lo stesso ministro dell'università non è stato spinto, pur avendo messo a conoscenza l'interpellante attraverso la presentazione di altri atti ispettivi, alla valutazione delle motivazioni che hanno portato in altri atenei italiani all'emanazione di decreti rettoriali relativi a passaggi *ope legis* a livelli superiori o di trasferimenti di personale tra Atenei senza che fossero trascorsi i tempi prescritti dalla normativa vigente in materia;

appare, altresì, strano come lo stesso ministero dell'università. Nella persona del sottosegretario di Stato, professor Luciano Guerzoni, in risposta ad atti ispettivi, già presentati da altri deputati, faccia riferimento a discussioni generali ed a precise interpretazioni, del tutto personali, su normativa vigente, avvenute in Commissione cultura su altri provvedimenti relativi all'università, piuttosto che ad una legge,

varata unanimemente dal Parlamento italiano e la cui attuazione non può più essere messa in discussione né dalla Presidenza del Consiglio dei ministri né da alcun ministero;

le iniziative assunte dal ministero e dalla Presidenza del Consiglio stanno ledendo i diritti di tutto il personale interessato, giacché hanno bloccato i possibili inquadramenti presso gli altri atenei ed hanno, persino, rallentato l'applicazione della legge n. 4/99;

tanto il ministero dell'università quanto la Presidenza del Consiglio dei Ministri per poter dare adeguata interpretazione del comma 10 dell'articolo 8 della legge n. 370/99 dovrebbero ricostruire e valutare attentamente l'intero percorso effettuato, fino ad oggi, dal personale assunto in ruolo dalle università mediante pubblico concorso, in servizio presso le facoltà di medicina e chirurgia ed appartenente all'area tecnico - scientifica e socio - sanitaria, con mansioni sostanzialmente di tipo tecnico, e che ha portato all'attribuzione formale per gli stessi di funzioni assistenziali;

né va dimenticata la sentenza della Corte costituzionale n. 103 del 1977 che ha comportato il riconoscimento dell'inscindibilità dell'attività assistenziale, con le attività di ricerca e di didattica per tutto il personale medico universitario;

il comma 10 dell'articolo 8 della legge n. 370/99 dispone appunto al personale in questione l'inquadramento, soprattutto ai sensi dei commi 1, 3 e 7 richiamati dalla legge ed applicati a questo personale, nello stato dei ricercatori, così come correttamente applicato dal rettore dell'università « La Sapienza » di Roma -:

se non ritengano necessario ed urgente attuare l'immediata revoca della procedura di annullamento dei decreti rettoriali in questione;

se non ritengano necessario ed urgente assumere tutte le iniziative utili a garantire e tutelare l'autonomia universitaria;

se non ritengano di incoraggiare tutti gli altri atenei italiani ad attuare quanto previsto dalle leggi n. 370/99 e n. 4/99.

(2-02268)

« Napoli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

ad Urbino sono cominciati i lavori per la costruzione nell'Orto dell'Abbondanza, fra i due ordini di mura rinascimentali sotto i Torricini del Palazzo Ducale, di una vasta struttura a fini museali, in vetro, acciaio e cemento, progettata da Giancarlo De Carlo e dal soprintendente ai beni ambientali e architettonici delle Marche (più tardi rimosso) Renzo Mancini. Il video prodotto dallo stesso architetto De Carlo dice addirittura: « per iniziativa dell'architetto Renzo Mancini »;

la struttura, propagandata da Giancarlo De Carlo come « leggera », non lo sarà affatto. A quanto è dato a vedere essa ha già comportato una soletta di cemento assai spessa, ma, soprattutto, prevede (e questo non lo si sapeva) la manomissione della strada, via Matteotti, che corre sopra le mura, fra i Torricini stessi, il Teatro Sanzio e il Pincio, al fine di effettuare pesanti lavori di consolidamento. Tale rifacimento di via Matteotti suscita il più grande allarme. Importanti opere di consolidamento erano state già realizzate non molti anni fa e ciò suscita notevoli perplessità nei confronti di altri impegnativi e costosi interventi, a Urbino sempre delicatissimi, non conoscendosi in base a quali valutazioni si rendono indispensabili;

Urbino antica poggia su di un sistema di terrazze pensili, riempite con terra di riporto. Già in altri casi, per esempio fra Palazzo Gherardi, l'ex tribunale, e il martiniano convento di Santa Chiara, si sono effettuati lavori di scavo che hanno provocato allarmanti cedimenti, tanto da dover essere sospesi per sempre;

stavolta però la partita è molto più impegnativa dal momento che la struttura

progettata da De Carlo e da Mancini viene a sorgere nel cuore stesso del centro storico urbinato, nel punto di attacco dell'edificio lauranesco e alla sommità quasi di riempimenti artificiali, a cominciare dal piano del Mercatale. Non vi è alcuna certezza che, oltre a danni estetici relevantissimi, non si verifichino seri guasti nella statica della città murata gravemente danneggiata dalle mine tedesche nel 1944 e non poco colpita, come mostrano i cantieri in atto, dal sisma del settembre 1997;

anche per questo « Italia Nostra » - constatata la completa sordità delle autorità di tutela nazionali - ha chiesto all'Unesco un intervento che accerti la compatibilità del progetto De Carlo-Mancini - assai più « pesante » del prevedibile - con l'inserimento di Urbino nell'elenco dei beni che fanno parte del patrimonio universale. Esso è stato contrabbandato come recupero e risistemazione delle antiche stalle del Duca: tali stalle non esistono più da secoli, anzi dalle opere del pittore e incisore Federigo Barocci emerge che esse non c'erano praticamente più già alla fine del '500. Inoltre l'architetto De Carlo si è già occupato anni fa del contiguo ottocentesco Teatro Sanzio stravolgendolo ampiamente;

la stampa internazionale è intervenuta sulla vicenda denunciando la pericolosità dell'intervento e lo scempio che esso produce su un capolavoro dell'arte italiana;

esimi studiosi quali Denis Mahon, Ernst Gombrich e Samir Younés hanno preso posizione contro un'opera che non rispetta il monumento su cui interviene, specialmente se si tratta di un capolavoro come quello di Urbino ed hanno definito il progetto estremamente violento per l'ambiente urbinato -:

come mai si rendano necessari altri impegnativi e costosi interventi, a Urbino sempre delicatissimi;

in base a quali valutazioni si rendano indispensabili;

se vi sia certezza assoluta che il pesante e gratuito intervento, oltre ai danni

estetici, rilevantissimi, non provochi seri guasti nella statica della città murata, gravemente danneggiata dalle mine tedesche del 1944 e colpita non poco, come mostrano i cantieri in atto, dal sisma del settembre 1997;

se non ritenga di dover sospendere lavori che possono compromettere irreversibilmente un bene fra quelli inseriti nell'elenco degli appartenenti al patrimonio universale, nei confronti dei quali Italia Nostra ha chiesto un intervento all'Unesco.

(2-02269)

« Turrone ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

SAIA. — *Al Ministro delle politiche comunitarie* — Per sapere — premesso che:

è apparsa sulla stampa internazionale in questi giorni la notizia sconvolgente secondo cui l'Ufficio brevetti europeo avrebbe rilasciato all'Università di Edimburgo il brevetto per il prelievo di cellule dall'embrione umano finalizzato alla loro modificazione genetica;

tali interventi autorizzati all'Università di Edimburgo sarebbero attuati dalla stessa in collegamento con una società australiana ed aprono le porte ad esperimenti che in concreto porterebbero alla clonazione umana;

tale autorizzazione appare in netto contrasto con le direttive europee e apre la strada a pericolosissime manipolazioni dell'embrione umano, che, agganciandosi ad un mercato senza regole il cui unico obiettivo è il profitto, rischia di determinare in futuro rischi gravissimi sia dal punto di vista etico che da quello biologico, mettendo a rischio la stessa conservazione della specie umana con le sue variabili naturali —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per far piena luce sulla vicenda e chiarire qual è la posizione del Governo italiano rispetto al problema della clonazione. (3-05211)

ALBANESE, MONACO, CAMBUR-SANO, ORLANDO, POZZA TASCA, PRE-STAMBURGO, ROGNA MANASSERO DI COSTIGLIOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la recente ordinanza del tribunale civile di Roma, che ha autorizzato per una coppia impossibilitata ad avere figli il ricorso a tecniche di maternità surrogata, ha provocato reazioni di biasimo non solo nell'opinione pubblica ma anche nel mondo scientifico per le implicazioni etiche connesse a tale decisione;

tale ordinanza, oltre ad essere in contrasto con il codice deontologico dei medici, interferisce pesantemente con il potere legislativo del Parlamento, tanto più che la Camera dei deputati ha già approvato una proposta di legge sulla fecondazione assistita che vieta espressamente il ricorso alla pratica di « utero in affitto » —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, in attesa dell'approvazione definitiva della legge, per assicurare il rispetto dei principi costituzionali e del codice deontologico dei medici in tema della tutela della vita e di procreazione assistita. (3-05212)

DALLA ROSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista al *Corriere della Sera* di venerdì 22 febbraio 2000, il generale alpino Silvio Mazzaroli, già consigliere militare a Belgrado, comandante della « Julia », capomissione in Mozambico, nonché vicecomandante della Kfor in Kosovo, ha espresso valutazioni in merito alla situazione della missione, non solo militare, che vede impegnati in Kosovo alcune migliaia di soldati italiani —:

i motivi per i quali, a seguito di suddetta analisi, il generale Mazzaroli è stato immediatamente rimosso, con procedura perlomeno inusuale, dall'importante incarico ricoperto. (3-05213)

BASTIANONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista pubblicata dal *Corriere della Sera* il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio afferma che la *new economy* è un'occasione storica per l'Italia che potrebbe beneficiare del fenomeno ripetendo il boom economico degli anni '50, sfruttando le opportunità esistenti che derivano dalla maggiore stabilità finanziaria e dalla crescente integrazione dei mercati;

la *new economy* intesa come economia dell'informazione, ossia diffusione di Internet e applicazione delle tecnologie della rete, è un'innovazione di grandissima portata che attraversa i diversi comparti dell'attività produttiva e dei servizi, ridefinendo quindi l'organizzazione stessa del sistema economico e consentendo aumenti di produttività e di competitività delle imprese;

la promozione dell'innovazione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione applicate all'economia, all'organizzazione ed ai servizi è una straordinaria opportunità per la crescita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, soprattutto nel Mezzogiorno, in cui esistono i problemi legati alla scarsa competitività ed alla mancanza di infrastrutture;

affinchè l'Italia possa cogliere questa grande occasione offerta dalla *new economy* ed accedere ad un mercato aperto e globale sono necessarie la riduzione della fiscalità per gli investimenti in innovazione, le riforme strutturali, la liberalizzazione del mercato, la riduzione del peso dei settori protetti e dei monopoli responsabili di rigidità —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per agevolare il decollo in Italia della *new economy* ed incentivare gli investimenti nell'innovazione, nell'informatica, nell'istruzione e formazione, nell'applicazione delle nuove tecnologie, al fine di mettere il nostro Paese in condizione di sfruttare le opportunità offerte dalla « nuova economia » e consentire la diffusione

della cultura tecnologica e lo sviluppo delle imprese, con conseguente crescita dell'occupazione. (3-05214)

GASPARRI, SELVA e ARMAROLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il generale Mazzaroli, quale massimo responsabile della presenza italiana nel Kosovo, ha denunciato le obiettive carenze della politica estera italiana e le troppe assenze del Governo in quello scenario;

il suddetto generale è stato immediatamente rimosso dal suo incarico semplicemente per avere detto la verità —:

quali siano le valutazioni del Governo sugli esiti della nostra missione militare nel Kosovo, se rispondano al vero le accuse di assenza e di latitanza da parte degli esponenti dell'esecutivo e se non si ritenga di sospendere il provvedimento ingiustamente punitivo nei confronti del generale Mazzaroli. (3-05215)

BOLOGNESI e CHERCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il testo di legge sulla fecondazione assistita in discussione al Senato di fatto autorizza gravemente la maternità surrogata con la cosiddetta « adottabilità dell'embrione » —:

se non ritenga il Governo, anche alla luce della recente sentenza di Roma, che si debba tutelare, in attesa della legge, con un regolamento, la salute delle donne e dei bambini coinvolti nelle tecniche di fecondazione assistita e con un'ordinanza estendere il divieto di commercializzazione, già previsto per i gameti, anche a pratiche come la maternità surrogata, che possono fare mercato di un organo femminile.

(3-05216)

NOCERA. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il settore conserviero, che ha il 70 per cento delle aziende ubicate nel sud, proprio nelle regioni meridionali vive un momento di grave crisi che rischia di creare nuove sacche di disoccupazione;

recenti vicende giudiziarie che hanno coinvolto l'Aima, hanno portato quest'ultima a bloccare le liquidazioni dell'integrazione comunitaria relative alla campagna di trasformazione 1999-2000;

nonostante le assicurazioni e le promesse, fatte anche dal Ministro interrogato, la situazione non si è sbloccata e per più di 150 aziende ci sono forti problemi finanziari e di cassa -:

quali urgenti iniziative intenda adottare per far chiudere rapidamente le istruttorie bloccate e liquidare i rimborsi, evitando ulteriori danni economici al settore. (3-05217)

PALUMBO e MANCUSO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il tribunale civile di Roma ha adottato la decisione di consentire l'utilizzo dell'utero di un'altra donna per il trasferimento di un embrione di una coppia, meglio conosciuto come « utero in affitto », decisione che si ritiene grave ed impropria, soprattutto considerando che il disegno di legge che regola tale delicata materia e che tra l'altro vieta tale tecnica, dopo l'approvazione della Camera, è fermo al Senato da quasi un anno per dissensi interni all'attuale maggioranza di Governo -:

quale sia l'orientamento del Governo in materia anche in relazione ai diversi pareri espressi dai Ministri Bindi e Melandri. (3-05218)

SINISI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la Puglia si candida ad essere il cuore del Mediterraneo e non l'ultima regione

d'Europa, ed a svolgere un ruolo di cerniera tra Europa e Balcani;

per far questo ha bisogno di una rete infrastrutturale efficiente: porti, aeroporti, ferrovie, strade sono l'ossatura di questa scelta irrinunciabile, la condizione perché una situazione di difficoltà diventi un'opportunità;

da ultimo alcune vicende, come il raddoppio della Bari-Lecce, hanno messo in evidenza come si siano accumulati colposi ritardi -:

quale sia la situazione della rete infrastrutturale pugliese, in particolare della rete ferroviaria Bari-Lecce e Bari-Taranto, quali siano le ragioni dei ritardi che si sono accumulati e che cosa intenda fare il Governo per recuperare il tempo che è stato perduto da altri. (3-05219)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

FINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con precedenti atti ispettivi nn. 4-08400 del 13 marzo 1997 e 4-13930 del 19 novembre 1997 il sottoscritto interpellante evidenziava la necessità fortemente avvertita sul territorio di competenza di elevazione del circomare di Corigliano Calabro (Cosenza) a capitaneria di porto;

al primo atto ispettivo il Ministro *pro tempore* onorevole Claudio Burlando, con nota del 13 novembre 1997, pubblicata sull'allegato « B » ai resoconti del 19 novembre successivo, rispondeva che si concordava sulla opportunità di elevazione a rango di capitaneria di porto l'ufficio circondariale marittimo di Corigliano Calabro (Cosenza), ma che, allo stato, purtroppo non era stato avviato alcun *iter* procedurale, non certo per mancanza di volontà delle autorità preposte, a causa di elementi

contingenti quali l'eseguità degli organici e l'insufficienza delle risorse finanziarie disponibili;

nessuna risposta invece è stata data al successivo atto ispettivo nel quale si chiedeva di sapere di quante unità sarebbe dovuto aumentare l'organico dell'attuale ufficio circondariale marittimo ed a quanto sarebbe ammontato il costo di istituzione e di esercizio;

articoli di stampa (*Il Sole 24 Ore* del 25 febbraio 2000, pagina 19) riportano la notizia secondo la quale sarebbe allo studio da parte del comando generale della guardia costiera un disegno di legge da sottoporre al Ministro dei trasporti nel quale è contenuta la richiesta di assegnazione di circa 3.200 uomini per le esigenze connesse alla navigazione, all'ingresso dei nuovi mezzi, alla tutela pubblica, ambientale, ma anche alla gestione della rete Vts (Vessel traffic system) in corso di realizzazione, essendo l'organico, secondo quanto dichiarato dall'Ammiraglio Eugenio Sicurezza, comandante generale del corpo, inadeguato numericamente ai compiti assegnati;

tale incremento sarebbe contestuale ad un programma di nuove costruzioni pari a 143 unità, 100 delle quali verrebbero realizzate con i fondi della legge n. 413 del 1998 che, oltre ai porti, finanzia per 600 miliardi il rinnovo dei mezzi delle capitanerie -;

se non ritenga che, nel piano di ammodernamento e riordino complessivo di tutta la guardia costiera, con particolare attenzione al Mezzogiorno, possano cadere i motivi ostativi alla elevazione a rango di Capitaneria di Porto dell'attuale ufficio circondariale marittimo di Corigliano Calabro (Cosenza) e prevedere quindi alla sua concretizzazione, anche e soprattutto in considerazione delle condizioni prospettate nel citato atto ispettivo n. 4-08400, che si intendono integralmente riportate, e della dichiarata disponibilità ed opportunità di provvedere in tale direzione, con unici motivi ostativi l'esiguità dell'organico e l'in-

sufficienza delle risorse finanziarie disponibili. (3-05207)

LENTI, BOGHETTA e MANTOVANI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

da più di un secolo esiste ad Istanbul una scuola italiana che divenne statale nel 1888; la Scuola media ed il liceo italiano statali, per più di 70 anni, sono stati frequentati in grande maggioranza da allievi turchi; il liceo italiano, in particolare, ha annoverato tra i suoi allievi personalità del mondo politico, economico e culturale turco;

numerosi altri licei stranieri ad Istanbul svolgono un simile importantissimo ruolo di avvicinamento della Turchia al mondo occidentale, nel suo recente intervento al Parlamento turco il presidente americano Clinton si è compiaciuto di ricordare che l'attuale primo ministro Ecevit è un ex allievo della scuola americana;

tre anni fa il Parlamento turco ha approvato una riforma (legge n. 4306 del 16 agosto 1997) che innalza l'obbligo scolastico al compimento del ciclo elementare-medio (la « Scuola degli otto anni »);

tale riforma, per vincolo costituzionale, impone agli scolari turchi di assolvere l'obbligo presso le scuole turche, pubbliche o private, con curriculum comunque autorizzato dal ministero dell'educazione nazionale e ha comportato la progressiva chiusura delle scuole medie straniere, che si completerà nell'anno scolastico 2000/2001;

per mantenere in vita i licei stranieri è ora necessario introdurre l'insegnamento in lingua straniera nella scuola di base a fianco del curriculum turco;

il ministero degli affari esteri italiano (M.A.E.) due anni fa ha concluso un accordo, in gran parte inattuato, per la creazione di una scuola bilingue-biculturale presso un istituto privato di Istanbul il cui fondatore è un Padre salesiano; le trattative per la realizzazione integrale dell'ac-

cordo sono attualmente sospese e, a causa di ciò, quella scuola stenta ad avviarsi, il numero degli iscritti è, tra l'altro, pari ad un terzo di quello previsto;

le scuole austriache, francesi e tedesche hanno invece costituito con successo fondazioni a presidenza turca per la creazione delle nuove scuole degli otto anni;

il consolato italiano di Istanbul e la nostra ambasciata di Ankara hanno però scartato questa possibilità, per insormontabili, a loro giudizio, difficoltà burocratiche e legali e per il supposto disinteresse degli imprenditori italiani in Turchia;

le difficoltà burocratico-legali sono state superate dalle altre scuole straniere e, all'inizio della vicenda nel 1998, numerosi imprenditori italiani, in un documento da loro sottoscritto, hanno viceversa confermato il loro interesse per la presenza di una scuola italiana qualificata;

è stata anche lasciata cadere, senza alcuna spiegazione da parte dei dirigenti scolastici, l'offerta avanzata da una prestigiosa scuola privata di Istanbul che proponeva l'istituzione di una sezione italo-turca al proprio interno;

ad istituzioni private religiose vengono, però, assegnati dal M.A.E. insegnanti statali che, a causa della mancata realizzazione della scuola statale, operano in solitudine e in mancanza di applicazione degli accordi contrattuali e, secondo la Sezione sindacale CGIL-scuola di Turchia, non sono garantite le condizioni di qualità del loro intervento;

inoltre, dal M.A.E., attraverso il consolato italiano di Istanbul, vengono erogati fondi pubblici ad istituzioni private in mancanza di adeguati controlli sulle modalità del loro impiego e sulla loro funzionalità didattica -;

quali siano le ragioni, tenuto conto delle varie soluzioni possibili, del mancato adeguamento della scuola italiana di Istanbul alla riforma e quali interventi intendano adottare per mantenere in vita una istituzione così importante e prestigiosa;

se non ritengano che i fondi pubblici debbano essere erogati ad istituzioni private solo se sono garantiti gli accordi contrattuali degli insegnanti e la qualità del loro intervento. (3-05208)

FINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la lotta dello Stato al contrabbando continua a mietere vittime innocenti;

è di pochi giorni addietro l'assassinio da parte di un fuoristrada corazzato di due finanzieri alle porte di Brindisi;

si sono svolti il 25 febbraio i funerali dei due militari (vice brigadiere Alberto De Falco e finanziere scelto Antonio Sottile), che hanno quindi sacrificato la loro vita nel compimento del servizio cui erano stati chiamati, in assoluta precarietà di mezzi tecnici e sicurezza;

le esequie dei due caduti si sono svolte a Brindisi per il finanziere scelto Antonio Sottile ed a Rossano (Cosenza) per il vice brigadiere Alberto De Falco, in considerazione del fatto che le condizioni di salute del padre di quest'ultimo non consentivano la sua presenza a Brindisi;

alla cerimonia di Brindisi hanno preso parte il Ministro Visco ed alcuni sottosegretari, mentre a Rossano (Cosenza) si è registrata la completa assenza di rappresentanti del Governo centrale -;

se risponda a verità che l'automezzo utilizzato dai contrabbandieri per compiere il tragico assassinio era stato poco tempo addietro sequestrato e successivamente dissequestrato, pur in presenza di pesanti indizi sull'uso cui lo stesso era destinato;

quali valutazioni si diano della totale assenza del Governo alle esequie di Rossano, pur essendo la Calabria rappresentata da cinque sottosegretari ed un Ministro. (3-05209)

SAVARESE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nonostante numerose assicurazioni da parte del Ministro interrogato e dei suoi predecessori e nonostante la recente conclusione di un oneroso contratto di lavoro con aumenti contrattuali di oltre un milione di lire mensili, ben al di là degli obiettivi a parole perseguiti dal Governo di aumento controllato della spesa pubblica, il settore dell'assistenza al volo - Enav - continua ad essere al centro di scioperi con grave nocumento per gli utenti e per le compagnie aeree italiane e straniere;

in particolare nella giornata del 28 febbraio 2000 l'ennesima agitazione dei controllori di volo ha provocato il collasso del trasporto aereo in particolar modo nel nord Italia, con ripercussioni pesanti su tutto il traffico e disagi notevoli;

nonostante ripetute assicurazioni da parte del Governo e, nonostante la dichiarata, dai vertici dell'Enav, riduzione di conflittualità, anche a fronte del coinvolgimento di molti sindacalisti ai vertici dell'Ente, non si riesce a garantire, pur nel rispetto dei diritti sindacali costituzionalmente garantiti, la necessaria regolarità, purtroppo in analogia con quanto avviene in altri settori del trasporto -:

quali siano le cause dell'ennesimo sciopero del 28 febbraio 2000;

come intenda agire per ristabilire un corretto clima di relazioni industriali che non penalizzi continuamente cittadini-utenti e vettori. (3-05210)

DE CESARIS, BOGHETTA e CANGEMI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'uranio 238 è un elemento tossico e radioattivo, meglio conosciuto come « uranio impoverito » perché residuo dell'uranio naturale derivante dal processo di arricchimento finalizzato ad aumentare la per-

centuale di uranio 235 come combustibile nelle centrali nucleari o per la costruzione di armi nucleari;

la particolare pericolosità dell'uranio 238 è dovuta alla contaminazione delle persone che può avvenire per contatto superficiale, attraverso l'epidermide, per inalazione e per ingestione;

l'associazione « Medicina democratica », ha presentato un esposto presso il tribunale di Torino con il quale denuncia come diversi aeromobili commerciali, attualmente in linea di volo, contengano nella loro struttura svariati chilogrammi di uranio impoverito;

negli anzidetti aeromobili, l'uranio impoverito viene impiegato per la costruzione di contrappesi inseriti nelle parti alari mobili e nei piani di coda di alcuni aeromobili, con funzioni di bilanciamento delle masse;

secondo quanto esposto da Medicina democratica, l'uranio impoverito sarebbe stato impiegato fino al 1983 sui seguenti aeromobili: Boeing 747, Mc Donnell Douglas DC 10, Lockheed L 1011, Hercules C 130 e, presumibilmente, anche sull'aeromobile Mc Donnell Douglas MD 11. Tutti questi velivoli sono tuttora operativi;

non si può escludere che altre società del settore aeronautico abbiano utilizzato tale pericoloso elemento nella costruzione di componenti per i loro aeromobili civili e militari, nonché per elicotteri;

sono particolarmente gravi i rischi derivanti dall'uranio impoverito nel settore aeronautico. In particolare, si segnala il pericolo derivante dalla corrosione dei contrappesi per ossidazione ad opera degli agenti atmosferici che, lentamente, ma inesorabilmente, emettono polveri altamente tossiche e radiotossiche che possono essere inalate o ingerite direttamente nell'organismo. Questa situazione interessa in modo particolare i tecnici manutentori nei luoghi di sosta degli aeromobili nonché tutti coloro che lavorano negli aeroporti e più in generale i passeggeri che transitano nei medesimi;

particolarmente grave è il rischio derivante da un eventuale incidente che interessi un aeromobile. Infatti, la presenza dell'uranio impoverito, coinvolto in un incendio rappresenterebbe la peggiore condizione di inquinamento e di pericolo, a partire dai soccorritori;

come riportato dal quotidiano *il Manifesto* del 9 gennaio 2000, già diversi incidenti pericolosi sono stati segnalati. In particolare, si segnala l'incidente accaduto presso l'aeroporto di Stansted, nella regione inglese dell'Essex, quello del Boeing 747 della El Al, caduto nel 1992 alla periferia di Amsterdam, quello, infine, dell'Hercules C 130 inglese caduto vicino al campo profughi di Kukes in Albania. Secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Manifesto*, nell'incidente del 1992, una commissione d'inchiesta olandese aveva accertato che circa 130 chilogrammi di uranio erano stati inalati dai soccorritori e dalla gente del posto e che oltre 800 persone contaminate accusarono problemi respiratori, affaticamento, dolori alle ossa e ai reni;

le strutture manutentive aeronautiche italiane non sembrano adeguatamente informate o istruite al riguardo, così come non risultano essere effettuate le indispensabili verifiche periodiche e gli interventi preventivi per non esporre gli addetti adibiti alle manutenzioni o alle sostituzioni dei contrappesi contenenti uranio impoverito;

non risulta che siano adeguatamente informati neppure i dipendenti operativi del corpo nazionale dei Vigili del fuoco che prestano servizio presso gli aeroporti come anche gli altri addetti che prestano servizio nella medesima area -:

se siano a conoscenza di tali fatti;

se risulti che sia stata fatta una ricognizione degli aeromobili che contengono uranio impoverito tra i propri componenti;

se non ritengano necessario impedire il passaggio nel nostro Paese ad aeromobili, con presenza di uranio 238, che attual-

mente sono utilizzati in linee di volo, almeno fino a quando l'uranio 238 presente non sia rimpiazzato dalla compagnia proprietaria con il tungsteno;

quali iniziative siano state assunte per informare sui rischi e formare adeguatamente le strutture manutentive aeronautiche, quelle dei reparti operativi del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture che operano negli aeroporti;

se esistano piani per la prevenzione dei rischi derivanti da incidenti che possono comportare fuoriuscita di uranio impoverito. (3-05220)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GIOVANNI PACE. - *Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato, del tesoro, bilancio e programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.*
- Per sapere - premesso che:

il processo di riorganizzazione in atto all'interno del gruppo Enel mette a rischio la permanenza a L'Aquila della direzione territoriale Abruzzo e Molise dell'ENEL distribuzione spa, del centro servizi di amministrazione del personale dell'intero gruppo Enel competente per le regioni Abruzzo e Molise, della società elettroimmobiliare del medesimo gruppo e dell'unità territoriale per L'Aquila -:

quali iniziative intendano assumere al fine di assicurare il mantenimento delle suddette strutture e conservare i livelli occupazionali esistenti. (5-07450)

GIOVANNI PACE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

è in atto un riassetto strutturale dei compartimenti interregionali della polstrada e, tenuto conto che, nei giorni scorsi, i sindacati autonomi Sap e Siulp de L'Aquila hanno diffuso la notizia circa l'eventuale diversa collocazione della sede

del compartimento Abruzzo-Molise, localizzato attualmente nel capoluogo di regione;

considerato, altresì, che si ritiene opportuno salvaguardare le attuali dotazioni organiche dei presidi di Sulmona ed Avezzano per una migliore copertura del vasto territorio della provincia de L'Aquila -:

quali iniziative intenda assumere al fine di conservare tale sede, anche alla luce della centralità geografica della città de L'Aquila. (5-07451)

DE CESARIS e MALENTACCHI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il 27 e 28 dicembre del 1999, violente mareggiate, accompagnate da forti venti e da consistenti piogge, si sono abbattute su alcune province della Calabria;

forti sono i danni subiti da infrastrutture, imprese turistiche, beni privati, attività agricole;

si segnala, in particolare, l'ingente rilevanza dei danni subiti da imprese e cooperative agricole nella zona di Platì;

gli interventi per il ristoro dei danni subiti dalle coltivazioni agricole assume un carattere di urgenza non solo per riparare i danni ma anche per consentire la ripresa dell'attività e per non compromettere i prossimi raccolti;

il Governo ha provveduto a dichiarare lo stato di emergenza con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

è attualmente in preparazione, per essere emanata, secondo quanto dichiarato dal sottosegretario alla protezione Civile, professor Barberi, entro la prima settimana di marzo 2000, un'ordinanza che autorizzerà uno stanziamento per il ristoro dei danni e per la ripresa delle attività produttive ed artigianali, di servizi e per il ripristino delle infrastrutture e delle reti di servizio danneggiate;

per il ristoro dei danni subiti dalle coltivazioni agricole e per il riavvio delle attività, invece, la disciplina attuale fa riferimento alla dichiarazione dello stato di calamità da parte del Ministro delle politiche agricole e forestali che interviene attraverso un fondo specifico;

appare necessaria la tempestività e contemporaneità degli interventi per consentire il riavvio delle attività economiche sia in campo turistico, artigianale ed industriale sia in quello agricolo -:

quali siano i provvedimenti urgenti assunti per il ripristino delle attività agricole nella zona di Platì e nelle altre interessate dagli eventi calamitosi del 27 e 28 dicembre 1999 in Calabria. (5-07452)

DE CESARIS. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

dal Giornale *Il mattino* nella cronaca di Caserta del 24 febbraio 2000 si è appreso che nella cava Purgatorio, proprietà Bonaurio, in località S. Angelo in Formis, nel comune di Capua (CE) sono stati rinvenuti diciotto bidoni contenenti rifiuti tossici ad alta concentrazione di piombo provenienti da altre regioni;

oltre ai bidoni con rifiuti tossici sono stati rinvenuti una gran quantità di rifiuti e spazzatura ordinaria proveniente anche da Roma;

la proprietà Bonaurio è da due mesi sotto sequestro, ma si è scoperto che l'accumulo di rifiuti solidi urbani e di bidoni di rifiuti tossici avviene da un decennio senza che nessuno sia mai intervenuto;

i bidoni sono stati individuati grazie alle indagini effettuate dall'Anpa con l'ausilio del satellite, ma la mappa più ampia del deposito tossico era stata disegnata in precedenza dai carabinieri del Noe che da tempo indagavano sull'area per conto del P.G. Donato Ceglie;

è probabile che i rifiuti tossici, gli scarti di lavorazione di officine meccaniche e i rifiuti solidi urbani abbiano già com-

promesso il terreno (ben 80 mila metri quadri interessati) e la falda acquifera fatto sul quale sono in corso indagini dei tecnici della provincia —:

se sia a conoscenza della grave emergenza ambientale avvenuta nel comune di Capua;

di chi sia la responsabilità del deposito di bidoni di rifiuti tossici e se sono allo studio azioni di bonifica del territorio e da parte di chi;

quale sia il grado rilevato di inquinamento del terreno e della falda acquifera;

quali iniziative siano state intraprese per evitare che fatti come quelli denunciati non abbiano più ad accadere. (5-07453)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini proprietari di immobili destinati a negozi di alcuni comuni toscani, tra i quali sicuramente Firenze, Siena, Montecatini, subiscono una palese e ingiustificata sperequazione tra i valori delle tariffe d'estimo di immobili ubicati nelle zone censuarie di minor pregio (la seconda), rispetto alle tariffe esistenti per lo stesso tipo di immobili ubicati nella zona censuaria di maggior pregio (la prima);

le rendite in tali comuni risultano mediamente superiori da 80 per cento fino a 200 per cento;

tale situazione produce effetti pesanti per i cittadini interessati al pagamento dell'Ici e delle imposte erariali —:

se intendano intervenire, senza attendere la riforma degli estimi prevista per l'anno 2003, onde evitare che i cittadini interessati continuino a subire aggravii economici. (4-28660)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'asilo nido comunale di via Piccini, 60 a Roma risulterebbe esserci una presenza di amianto nella struttura;

detta presenza risulterebbe pericolosa sia per la salute dei bambini sia per quella dei lavoratori stessi —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportato;

quali iniziative intenda intraprendere, anche in accordo con gli enti locali, per rimuovere la presenza dell'amianto nella struttura di via Piccini e più in generale se non ritenga utile avviare un'iniziativa di monitoraggio sulle strutture scolastiche esistenti. (4-28661)

STRADELLA e RADICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri con comunicazione dedicata alle imprese di costruzione del Paese datata gennaio 2000 ha ritenuto opportuno affermare:

«reputiamo d'importanza vitale il rilancio dell'iniziativa economica privata anche nel campo dell'edilizia»;

«una più equa pressione fiscale può coincidere con un più rigoroso rispetto della legalità e con un incremento delle entrate»;

«sostenere l'attività delle imprese con l'obiettivo di incentivare una ripresa dell'occupazione e conferire una maggiore competitività delle aziende italiane sui mercati esteri»;

i gruppi parlamentari dell'opposizione ed in particolare il gruppo parlamentare di Forza Italia hanno ripetutamente sostenuto sia in aula che nelle commissioni competenti le linee di intervento (detrazione d'imposta e abbattimento Iva) che oggi sono rivendicate dal Governo a merito della sua attività —:

se il Governo abbia contezza che gli obiettivi sopra annunciati sono nel pro-

gramma di Forza Italia ed in particolare se il Ministro delle finanze abbia contezza del fatto che una più equa pressione fiscale può coincidere con un incremento delle entrate;

quale iniziativa dell'opposizione debba bilanciare (ovviamente per una questione di *par condicio!*) il *mailing* alle imprese di costruzione sopra descritto.

(4-28662)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la *performance* dei cantanti Jovanotti e Bono in visita al Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole D'Alema a Palazzo Chigi ha goduto della più ampia diffusione attraverso i media televisivi;

ai cittadini italiani è giustamente vietato l'accesso ai Palazzi istituzionali quando non siano correttamente vestiti con giacca;

i due brillanti artisti hanno ricevuto accoglienze pari a quelle delle più alte autorità che accedono al palazzo sede della Presidenza del Consiglio dei ministri —:

se con la violazione palese del protocollo e della buona creanza posta in essere dai due nel presentarsi e nell'essere accolti con grande pubblicità in abbigliamento inadeguati in visita al Capo del Governo, si sia inteso dare avvio a nuove abitudini che consentano a tutti i cittadini del nostro paese, « che sono uguali e hanno gli stessi diritti », come sancito dalla Costituzione, di accedere ai palazzi del potere nell'abbigliamento che preferiscono, tenendo il capo coperto in ambiente chiuso e sfoggiando tenute *hawaiane* o *stracciarol look*, oppure se l'impatto propagandistico per il Presidente del Consiglio dei ministri sia stato così pregnante da consentire che nella sede istituzionale venissero calpestati il buon gusto e la buona educazione, da consentire a due, uguali per norma costituzionale, di essere « più uguali » di tutti gli altri grazie a quella che, ad avviso dell'in-

terrogante si conferma come una vera e propria piaggeria nei confronti dell'auto-revole ospite in palese difformità con tutti gli altri ospiti cui vengono imposte le norme del corretto vivere civile. (4-28663)

SCIACCA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

durante la conferenza stampa svoltasi al termine dell'incontro di calcio BARI-TORINO il tecnico del Bari, Eugenio Fascetti, commentando un'azione di gioco insultava pesantemente il giocatore del Torino Diawara, utilizzando argomenti chiaramente razzistici;

le importanti iniziative assunte dal Governo italiano in merito alla repressione di atti violenti e xenofobi all'interno degli stadi di calcio hanno da subito represso drasticamente tali fenomeni, ma tali iniziative andrebbero rivolte anche nei confronti di dirigenti di società, allenatori e calciatori colpevoli di atteggiamenti provocatori e altamente lesive della dignità altrui;

se intenda precisare il significato delle dichiarazioni contenute in un comunicato del 28 febbraio 2000 (riportato su *Il Messaggero* del 29 febbraio 2000) e quali iniziative di propria competenza intenda assumere per stigmatizzare tali atteggiamenti e se, anche in accordo con le autorità sportive, non ritenga opportuno assumere provvedimenti sanzionatori nei confronti di società sportive, dirigenti, allenatori e calciatori colpevoli di atteggiamenti analoghi a quelli citati in precedenza.

(4-28664)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Niscemi si vive da tempo un gravissimo clima di tensione che impedisce il normale e proficuo svilupparsi della vita scolastica;

tale situazione è senza alcun dubbio da ricondursi ai comportamenti della professoressa Agata Savatta, preside dell'istituto;

ventitré rappresentanti di classe degli studenti del liceo in un documento pubblico hanno denunciato azioni gravi, incomprensibili ed illegittime da parte del capo d'istituto quali l'esclusione dalle visite d'istruzione degli studenti con debiti formativi, lo scioglimento improvviso e d'autorità di un'assemblea d'istituto che si stava svolgendo nella massima serenità, il rifiuto a consentire l'ingresso degli studenti alla seconda ora anche se accompagnati dai genitori, la costrizione a svolgere negli angusti locali della classe la ricreazione, l'imposizione di metodi di valutazione punitivi;

la denuncia degli studenti è stata confermata con due argomentati documenti, firmati rispettivamente da una parte consistente del corpo docente e da oltre duecento genitori, in cui sono stati sottolineati anche ulteriori elementi di disagio come, ad esempio, la mancata nomina, per quasi tutto il primo quadrimestre, di supplenti in discipline fondamentali e caratterizzanti del corso di studi con le immaginabili conseguenze;

la situazione di malessere che vive il liceo scientifico di Niscemi è confermata clamorosamente dalla completa assenza della componente docente al consiglio d'istituto, che vede così gravemente compromessa la propria rappresentatività;

la professoressa Savatta ha subito due rinvii a giudizio per vicende risalenti al periodo in cui rivestiva l'incarico di preside presso istituto magistrale « Dante Alighieri » di Gela, ed inerenti alla vita scolastica, come riportato dalla stampa locale (*La Sicilia* nelle edizioni del 6 febbraio 2000 e del 6 novembre 1999);

il liceo scientifico « Leonardo da Vinci » è l'unico istituto superiore esistente a Niscemi e rappresenta un elemento di grande rilievo per lo sviluppo della vita sociale e civile dell'importante comune in

provincia di Caltanissetta. È quindi comprensibile come la gravissima situazione descritta, che pregiudica il ruolo e lo sviluppo della scuola, sia fonte di grave preoccupazione per tutta la cittadinanza e per le stesse istituzioni locali;

appare dunque necessario un immediato intervento che consenta di verificare la situazione, di sanzionare le responsabilità e di ripristinare all'interno dell'istituto condizioni di agibilità per tutti coloro che operano nell'ambiente scolastico —:

se non ritenga necessario disporre un'immediata ispezione presso il liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Niscemi al fine di verificare i fatti descritti dall'interrogante;

se l'operato dell'attuale preside del liceo scientifico di Niscemi sia stato in passato sottoposto a verifiche ispettive e quali siano stati i risultati. (4-28665)

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la preziosa collezione di armi borboniche custodite presso il Museo di Capodimonte di Napoli, stando a quanto si è appreso nei giorni scorsi da alcuni organi di informazione, potrebbe presto lasciare la sede del capoluogo partenopeo per essere trasferita presso il castello di Coperino in provincia di Lecce;

l'armeria borbonica, composta da oltre duemila « pezzi » di originalissima fattura, rappresenta un patrimonio della città e della intera regione di inestimabile valore e di singolare rarità essendo completamente proveniente, da una eredità dinamica;

all'interno dei depositi custoditi presso il Museo di Capodimonte sono contenute le più autorevoli fonti di informazione e documentazione che testimoniano la produzione armiera di circa quattro secoli di storia;

numerose riviste di settore negli anni scorsi hanno pubblicato rilievi fotografici relativi alla conservazione delle citate armi borboniche custodite in Capodimonte evidenziandone il buono stato di conservazione;

la collezione di armi appartiene alla storia ed alla tradizione della città di Napoli che può e deve adeguatamente valorizzarla e custodirla;

un trasferimento del citato patrimonio storico ed artistico in una altra regione, a distanza di centinaia di chilometri dal capoluogo partenopeo, tradirebbe lo spirito della conservazione di una collezione che non può distaccarsi radicalmente da un contesto territoriale che ne pervade geneticamente la stessa essenza -;

se sia vero che la collezione borbonica è destinata, a breve, ad emigrare nel lontano castello di Copertino;

se il Ministro non ritenga inevitabile, nella ipotesi in cui la notizia dell'imminente trasferimento si rilevi fondata, adottare decisi provvedimenti finalizzati ad impedire che si determini una penalizzazione ingiustificata per l'intera collettività partenopea, intimamente legata alle radici ed alle tradizioni della sua gloriosa storia.

(4-28666)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

per milioni di persone in tutto il mondo l'influenza è diventata in questi giorni la vera calamità dei primi due mesi del 2000;

il governo Blair ha decretato lo stato di livello epidemico e sulla stessa linea di attenzione si sono attivati gli altri *partner* europei;

la fase di espansione della sindrome influenzale si protrarrà in Italia fino a marzo;

nella prima settimana di gennaio la media degli italiani colpiti dalla sindrome

influenzale è salita a 10 casi ogni 1000 abitanti (le percentuali più alte nelle regioni del nord: 15,6 per 1000 in Friuli; 11,16 in Lombardia), contro i 7 per 1000 della fine di dicembre;

il professor Gaetano Maria Fara, presidente della Società italiana di igiene e medicina, giudica che alla fine della stagione il 25 per cento della popolazione sarà colpito dal virus o da sindromi correlate;

il direttore del centro Oms (Organizzazione mondiale della sanità) per la medicina del turismo Walter Pasini spiega che l'«influenza è una patologia seria, è la terza causa di morte dopo la tubercolosi e l'Aids tra le malattie infettive» e che «ci si trova di fronte a una situazione di emergenza soltanto perché non si è pubblicizzata abbastanza, o addirittura resa obbligatoria, la vaccinazione alle categorie più esposte»;

il 90 per cento delle persone colpite dal virus non è vaccinata, questo a significare che la vaccinazione funziona bene, riferisce il professor Giuseppe Benagiano, direttore dell'Istituto superiore di sanità di Milano;

Mario Falconi, presidente della Fmmg (Federazione medici medicina generale) afferma che «prima di tutto nel nostro Paese occorre diffondere di più la cultura della vaccinazione»;

l'analisi di studi resi pubblici dimostra che in 4 grandi città (Roma, Milano, Napoli, Catania) solo 1 medico su 4 avrebbe tenuto lo studio aperto nei primi 9 giorni dell'anno, con oggettive difficoltà relative al sostituto per chi in ferie. Il Codacons accusa che tra Capodanno e l'Epifania la media è stata fra l'8 e il 25 per cento a seconda delle città. A Roma solo il 10 per cento dei medici era al suo posto, il 5 per cento non dava nessuna risposta e il 15 per cento rispondeva solo al telefonino e rimandava alla guardia medica;

in una società che invecchia demograficamente più velocemente che negli altri paesi europei emerge forte la man-

canza di strutture di assistenza domiciliare o comunque di una realtà ospedaliera adeguata a questo trend;

a Roma sono state chiuse ben 4 accettazioni, a partire da quella dell'ospedale Pertini, uno dei più grossi e moderni della capitale (360 posti letto per un bacino di utenza di un milione di abitanti);

l'evidente sottodimensionamento e carenza strutturale ha trasformato i corridoi dei diversi ospedali in corsie improvvisate occupate da lettighe sottratte alle ambulanze, costrette a soste forzate, incidendo così su di un parco vetture del tutto insufficiente;

la carenza cronica di ambulanze ha fatto sì che il rinnovo periodico di segnalazioni da parte degli operatori ai superiori delle Asl avvenga per mezzo di moduli prestampati (caso milanese) -:

in quale modo e dopo quanti giorni si sia attivato il Ministro della sanità Bindi per preparare il servizio sanitario nazionale all'emergenza;

quali siano le reali responsabilità del Ministro della sanità Bindi sulla scarsa diffusione del vaccino espressamente raccomandato ad anziani, donne incinte, adulti e bambini con malattie cardiache, polmonari o croniche, personale sanitario, lavoratori del servizio pubblico, qualsiasi persona che desideri minimizzare i rischi;

perché il ministero della sanità non abbia disposto la distribuzione gratuita del vaccino ai soggetti a rischio evitando così i gravi problemi di affollamento delle strutture ospedaliere nonché i conseguenti costi, di certo maggiori, dovuti all'uso improprio delle strutture di emergenza e sanitarie nazionali e quali stime o studi esistono a favore delle tesi e delle scelte del Ministro;

attraverso quali studi o indagini cognitive il Ministro Bindi abbia potuto giudicare eccessivo l'allarme legato all'ondata influenzale;

se sia possibile ipotizzare colpevoli omissioni da parte degli organi della sanità

pubblica, ministero e suoi consulenti istituzionali, Consiglio superiore della sanità e Istituto superiore della sanità, che in questi anni hanno consentito che si diffondessero notizie che enfatizzavano i pericoli legati alle vaccinazioni, non permettendo una informazione corretta sul rapporto rischio-beneficio, così come denunciato da Alleanza Nazionale;

come si stia provvedendo in quelle situazioni tipiche dell'Italia meridionale dove ancora non è presente il servizio 118;

quale sia l'origine delle rigidità che ha visto gli ospedali impreparati a far fronte ad una emergenza che ha determinato un cospicuo flusso di pazienti;

quale sia stato l'atteggiamento delle strutture convenzionate;

se a seguito dei fatti attuali che hanno messo in ginocchio l'intero servizio sanitario nazionale si proseguirà nella politica di drastiche economie e di tagli consistenti del numero dei posti letto;

secondo quale criterio verrà riprogettata a livello nazionale la distribuzione dei posti letto rispetto alle reali esigenze territoriali. (4-28667)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la diffusione del sistema di telefonia cellulare è in continua crescita visto l'oggettivo riscontro da parte della popolazione italiana che sempre più fa uso di questa tecnologia;

proprio con lo scopo di favorire l'uso del moderno sistema di telecomunicazione i gestori di telefonia mobile stanno saturando senza alcuno studio preliminare di impatto ambientale, con potenti campi magnetici la totalità delle aree urbane italiane;

la sistematicità e la programmazione con cui vengono inseriti degli impianti industriali per telefonia cellulare, comune-

mente definiti come Stazioni radio base (SRB) da parte di TIM, Omnitel, Wind e Blu continua a sollecitare negativamente le tensioni della popolazione sugli effetti a medio-lungo termine delle radiazioni non-ionizzanti e sulle patologie cliniche che da queste ne derivano sul corpo umano;

la diretta preoccupazione della popolazione, dei comitati di quartiere spontaneamente sorti e del coordinamento nazionale della L.A.U.T. (Libera Associazione Utenti Telecomunicazioni) a cui fanno riferimento migliaia di cittadini italiani per l'assidua profusione di impegno sociale e l'eccezionalità delle iniziative intraprese è stata più volte ribadita durante il dibattito della proposta di legge sulla regolamentazione dei campi elettromagnetici ad alta e bassa frequenza proprio in sede parlamentare;

questa maggioranza di Governo approvando il testo di legge 4816 sul problema dell'inquinamento elettromagnetico ha deliberato quanto di più inefficace possa essere stato concepito visto che, anche a detta degli esperti del settore quali A.N.P.A., A.R.P.A., P.M.P. (Presidio Multizonale Prevenzione), e la L.A.U.T. (Libera Associazione Utenti Telecomunicazioni) non sono stati attivati quei criteri di prevenzione e quegli obiettivi di qualità capaci di offrire quelle soluzioni effettive tanto auspiccate dalla popolazione;

proprio per la carenza del sistema legislativo, incapace di dare le dovute ed opportune direttive, si sta assistendo alla colonizzazione elettromagnetica selvaggia del territorio dove i gestori di telefonia mobile operano in forma arbitraria senza che le istituzioni possano intervenire in forma coerente, proprio per via di una legislazione inadeguata;

agli ormai innegabili e deleteri effetti prodotti dai campi elettromagnetici riconosciuti mondialmente come la quarta forma di inquinamento si assiste quotidianamente anche ad altri danni alla collettività, come ad abusi edilizi o di cambio di destinazione degli edifici ad uso di civile abitazione in uso industriale;

alla « operosa fantasia » degli installatori di telefonia mobile che gestiscono a loro gusto e piacimento il posizionamento delle stazioni radio base (SRB), camuffandole nelle forme più svariate (da finti alberi, finti comignoli, crocifissi votivi ed altri esempi di ordinaria follia) si assiste ultimamente anche ad una palificazione selvaggia della città;

detta palificazione selvaggia è costituita da centinaia di pali in vetroresina colore crema di altezza di circa metri tre, alla cui sommità è collegato un ripetitore per telefonia DECT e due antenne di ripetizione del segnale telefonico (microcelle);

non risultano agli atti delle circoscrizioni e dei comuni le dovute richieste di occupazione di suolo pubblico a cui tali impianti tecnologici devono necessariamente rispondere;

non sono stati effettuati studi di compatibilità ambientale per detti impianti produttori di radiazioni non-ionizzanti;

la palificazione selvaggia è tuttora in corso d'opera, e la sua installazione avviene prevalentemente nelle ore notturne, tant'è che ne risulta esplicito il carattere equivoco delle stesse;

agli elevati ricavi economici dei gestori di telefonia mobile non risultano i dovuti introiti erariali a vantaggio dei comuni e delle circoscrizioni neppure per l'occupazione del suolo pubblico di dette installazioni, cosa che rende ancora più scandalosa ed ingiusta l'intera faccenda all'intera opinione pubblica -:

quali iniziative intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle comunicazioni e il Ministro dell'ambiente per evitare che la diffusione e l'innalzamento dei valori di campo elettromagnetico all'interno delle città possa incrementare quei rischi per la salute umana ormai sempre più evidenti;

se e quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per adeguare agli attuali bisogni

della popolazione e del mondo delle telecomunicazioni quella normativa ormai superata contenuta nel testo di legge n. 4816 deliberato dalla Camera dei deputati (ottobre 1999) e adesso al vaglio del Senato della Repubblica;

se non si ritenga ormai indispensabile indire la formazione di un « Comitato di controllo » aperto all'attenta competenza dei vertici della ass. L.A.U.T. (Libera Associazione Utenti Telecomunicazioni) per valutare con la dovuta attenzione quei provvedimenti e quelle strategie dell'intero settore delle telecomunicazioni che permetta di far convergere la ricerca scientifica e tecnologica verso quella meta del servizio di sviluppo eco-compatibile a vantaggio dell'intera collettività e di un settore in continua crescita aperto a tante e molteplici possibilità occupazionali. (4-28668)

NAPOLI. — Ai Ministri dell'interno e della giustizia. — Per sapere — premesso che:

nella serata di sabato 26 febbraio 2000 a Strongoli (KR) sono stati uccisi in un agguato, oltre a tre pregiudicati, un pensionato, Ferdinando Chiarotti, seduto tranquillamente su una panchina, e sono rimasti feriti quattro carabinieri che si trovavano sul luogo della sparatoria;

la ferocia degli attentatori e l'uccisione dei tre pregiudicati evidenzia come in Calabria ci si ritrovi di fronte ad una ripresa della recrudescenza criminale da parte delle varie cosche mafiose;

nonostante la gravità della situazione che vede la ricostituzione delle varie cosche mafiose calabresi e lo sviluppo delle loro potenzialità economiche attraverso i vari traffici illeciti non adeguatamente controllati, gli organici calabresi della magistratura e delle forze dell'ordine rimangono estremamente carenti;

nonostante quanto accaduto ed i vari impegni assunti e mai rispettati dal Go-

verno, paradossalmente è stato deciso di inviare in Puglia 40 agenti dei reparti mobili provenienti da Reggio Calabria;

senza nulla togliere alla analoga emergenza, fino ad ora sottovalutata, venutasi a creare nella regione Puglia, all'interrogante appare veramente assurdo che la creazione dei dovuti rinforzi in Brindisi avvenga anche con la sottrazione di uomini dalla Calabria;

l'interrogante non comprende come mai, piuttosto che definire o modificare leggi adeguate alla garanzia della sicurezza, si continui a mantenere gli organici sottodimensionati nelle « zone di frontiera » -:

se non ritengano necessario ed urgente, prima che accadano ulteriori e gravi fatti di sangue, salvaguardare la Calabria tutta attraverso l'adeguamento delle norme legislative ed un attento rispetto dell'impegno, più volte assunto, attraverso il rinforzo degli organici della magistratura e delle forze di polizia. (4-28669)

LUCCHESI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

quando un Paese ha sei milioni di disoccupati (sono dati veri, non quelli indicati dal « regime ») deve fare di tutto per agevolare l'assunzione di mano d'opera, deve facilitare le piccole imprese, deve incoraggiare anche le imprese familiari;

addirittura per una collaboratrice domestica i contributi Inps da versare superano il 30 per cento della paga, tutto ciò crea lavoro nero;

se abbia mai pensato che le piccole imprese commerciali ed artigiane, gli studi professionali, sono scoraggiati dall'assumere personale anche per la entità rilevante dei contributi sociali;

se non ritenga che si debba diminuire l'entità dei contributi, per assicurare più occupazione, per incoraggiare le assun-

zioni anche negli studi professionali, negli esercizi commerciali, nelle imprese artigianali;

se il Governo non ritenga che la sua linea porti al nulla, il suo sistema ed i suoi metodi generano solo disoccupazione e perdita di posti di lavoro. (4-28670)

ARMOSINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *La Stampa* del 26 febbraio 2000 riporta nella cronaca di Torino (pag. 32) l'articolo « Una nuova catena di Sant'Antonio ideata dai Democratici di Sinistra. La caccia al voto corre sui cellulari »;

nell'articolo si legge che i Democratici di sinistra intendono attuare una campagna pubblicitaria di massa attraverso le reti di telefonia mobile. In sostanza si raggiungerebbero gli elettori con messaggi elettorali a favore di Livia Turco, candidata alla Presidenza della regione Piemonte, da inviare direttamente sui telefoni cellulari;

potrebbe così capitare aprendo la busta che appare sul display del cellulare di trovare l'invito a votare la candidata Livia Turco;

è evidente che esiste un diritto assoluto alla tutela della *privacy* personale che non può essere oggetto di indebite interferenze;

è evidente altresì che l'utilizzo di una simile forma di comunicazione invaderebbe pesantemente la sfera di autonomia privata per la quale l'utilizzo della utenza telefonica mobile deve essere riservata a coloro che siano legittimamente in possesso del relativo numero telefonico;

è proprio sulla legittimità della conoscenza del o dei numeri telefonici sorgono rilevantissimi dubbi, posto che, come è noto non esistono elenchi pubblici dei medesimi -:

si chiede in via preliminare che venga garantita la *privacy* a tutela dei titolari di utenza di telefonia mobile;

se e quali provvedimenti intendano il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle comunicazioni adottare per impedire la violazione del diritto degli utenti di telefonia mobile alla diffusione dei loro numeri di utenza. (4-28671)

CANGEMI. - *Al Ministro della pubblica istruzione* - Per sapere - premesso che:

il 28 gennaio 2000 un'intesa tra il provveditorato agli studi di Catania e le organizzazioni sindacali aveva permesso di sbloccare la grave situazione venutasi a creare riguardo alle funzioni Ata, prima gestite dagli enti locali e passate allo Stato con la legge n. 124 del 1999;

l'intesa si basa sulle precise indicazioni ministeriali - in particolare la circolare 313 del 22 dicembre 1999 - che prevedono prioritariamente « la conferma del personale a tempo determinato nominato dagli enti », precisando inoltre che non assume, ai fini della conferma, « rilevanza l'eventuale interruzione dei relativi contratti correlata all'interruzione dell'attività didattica nel periodo festivo »;

veniva così riattivato il servizio nelle scuole e a partire dal 10 febbraio 2000 i lavoratori confermati firmavano regolare contratto a tempo determinato;

lo scorso 24 febbraio 2000 si teneva presso l'ufficio provinciale del lavoro una riunione con la presenza del provveditore e delle organizzazioni sindacali;

dal verbale dell'incontro si apprende che « la riunione scaturisce dalle iniziative assunte dalle sezioni circoscrizionali della provincia di Catania e dall'ispettorato del lavoro di Catania che ritengono non conformi alla normativa generale del collocamento ordinario le procedure poste in essere dai dirigenti scolastici per l'assunzione del personale Ata a tempo determinato » e che « l'ufficio del lavoro e l'ispettorato del lavoro ribadiscono che la procedura cor-

retta è quella individuata nella nota n. 569/A del 28 gennaio 2000. In proposito, il Provveditore agli Studi, valutati tutti gli elementi della questione, dichiara di aderire a questa procedura e dichiara che provvederà ad impartire le opportune istruzioni ai dirigenti scolastici. Le organizzazioni sindacali della scuola, unitariamente dichiarano di ritenere che la posizione dell'ufficio del lavoro rappresenta una novità che mette in discussione l'intesa raggiunta in data 28 gennaio 2000 e affronteranno l'esame delle procedure intese in data 2 marzo 2000 in sede di contrattazione decentrata.»;

la nota 569/A dell'ufficio provinciale del lavoro costituisce un pesante attacco alle disposizioni del ministero della pubblica istruzione, dichiarate « non procedibili », e si conclude con la disposizione alle sezioni circoscrizionali di respingere le richieste di proroga evadendo, invece, le richieste numeriche formulate dagli istituti ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 56/87;

la sostanziale sconfessione dell'intesa siglata il 28 gennaio 2000 appare grave dal punto di vista istituzionale perché dichiara non procedibili precise indicazioni del ministero, contraddittoria con quanto avviene nella gran parte d'Italia ed anche in province confinanti come quella di Siracusa, foriera di ricreare una pesante situazione di disservizio in numerosi istituti scolastici;

è del tutto evidente che ad essere in gioco è la credibilità stessa dell'istituzione scolastica;

appare necessario un immediato ed incisivo intervento del ministero della pubblica istruzione per chiarire la situazione ed assicurare il rispetto delle decisioni già assunte, in particolare dei contenuti dell'intesa del 28 gennaio -:

quali siano le iniziative che si vogliono intraprendere affinché venga garantita linearità di comportamenti istituzionali e correttezza delle decisioni, in attesa di una sollecita chiusura di questa fase transitoria del passaggio allo Stato delle funzioni Ata finora svolte dagli enti locali.

(4-28672)

SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 468 del 1999, all'articolo 12, ha determinato il compenso per i giudici di pace stabilendo che per ciascuna sentenza depositata, di definizione del giudizio, ai magistrati estensori del provvedimento sarebbe stata corrisposta la somma di lire 110.000;

la direzione generale degli affari civili del Ministero della giustizia ha adottato in data 11 gennaio 2000 una circolare con la quale si è stabilito che detto compenso, così aggiornato dalla legge n. 468 del 1999, non deve essere corrisposto ai giudici che, in relazione ai provvedimenti adottati a partire dal 30 dicembre 1999, abbiano depositato le sentenze oltre il quindicesimo giorno dalla udienza;

una interpretazione così rigorosa del termine (avendo la circolare operato una scelta di « perentorietà ») entro il quale il provvedimento deve essere depositato, penalizza eccessivamente il lavoro dei giudici di pace, affermando, peraltro, un principio di ingiustificata disparità di trattamento tra i magistrati;

detta interpretazione si pone, peraltro, non in sintonia con le disposizioni introdotte dal legislatore con il decreto legislativo n. 51 del 19 febbraio 1998 -:

se non ritenga opportuno operare la revoca del provvedimento amministrativo adottato evitando che la introduzione repentina della perentorietà del termine indicato nella circolare possa produrre una ingiustificata penalizzazione per i giudici di pace. (4-28673)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ormai si fa scempio del denaro, si erogano nutrite scorte, mente in America e nelle altre democrazie non è immaginabile assicurare scorte ed auto di servizio a tutte le ore;

si verifica che le scorte vengono assicurate anche all'estero, in Italia, al mare, al ristorante, nelle sale da ballo;

scandalo tutto e solo italiano -:

se e quando verrà dato un taglio netto alla spesa per il barbaro mantenimento delle auto blu, delle scorte erogate a tutti, mentre i cittadini rimangono indifesi, in balia della criminalità, che ormai controlla il territorio;

se ritengono giusto che i cittadini debbano pagare imposte di ogni tipo, si vedano sottratto il proprio denaro per assistere allo spreco ed allo scempio che Stato, regioni, province, grossi comuni fanno dei soldi pubblici;

se e quanto si vorrà porre almeno un freno alle migliaia di auto blu che scorrazzano per le città; alle vergognose scorte, ai tanti agenti e carabinieri impiegati per guardare anche le case disabitate, oltre al controllo del condominio del potente « pappavero »;

i motivi per cui al sindaco di Roma venga assicurata una nutrita scorta di ca-

rabinieri, anche quando va a Sabaudia od in altre località marine, quando va a cena nei vari posti e nei vari centri mondani, mentre costui potrebbe utilizzare i vigili urbani;

se ritengono giusto il sistema italiano, che è tipico dei sistemi barbari e totalitari, e se questo scandaloso andazzo debba durare nei tempi. (4-28674)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Pampo n. 5-06869, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 ottobre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lo Presti.

L'interrogazione a risposta orale Selva n. 3-04898 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 gennaio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Manzoni.